

La pandemia

La situazione nel Lecchese

«Personale, in un anno 750 contagi»

Il caso. Domani il vertice dal prefetto tra i sindacati dei lavoratori della sanità e i vertici dell'ospedale «Non abbiamo avuto risposte sulla sicurezza e intanto superiamo i 30.000 giorni di ferie arretrate»

MARCELLO VILLANI

Tira aria pesante prima dell'incontro tra il prefetto, tutte le sigle sindacali della Sanità e l'Asst che si svolgerà alle 10 di domattina in videoconferenza. Non c'è ancora uno stato di agitazione, ma già si parla di possibile sciopero.

Il perché è chiaro: per i sindacati del comparto Sanità, le Rsu e le altre sigle, non si sarebbe fatto nulla per dare sicurezza ai lavoratori degli ospedali lecchesi e per ridurre quella montagna di ore di ferie e di recuperi che prima dell'estate aveva raggiunto la enorme vettura di 130.000 ore di straordinario da recuperare e di 30.000 giorni di ferie. Ora queste vette sono state ampiamente superate, naturalmente, ma a detta dei sindacati non ci sono chiarimenti in vista.

Aria pesante

I sindacati sono compatti e prenderanno decisioni collegiali, ma **Catello Tramparulo**, segretario della Funzione Pubblica della Cgil, non si aspetta soluzioni miracolose alla "crisi" tra lavoratori e Asst.

«Non abbiamo proclamato lo stato di agitazione proprio perché volevamo sentire prima il prefetto **Castrese De Rosa**, che non avevamo incontrato. È una questione di rispetto istituzionale. Però carta canta: partiamo da un verbale di accordo prefettizio, siglato con il precedente prefetto lo scorso 7 di luglio, alla presenza del Comune di Lecco, che non è stato rispettato. Erano solo tre punti e nessuno dei tre è stato rispettato».

Sul documento si parlava di valorizzazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicu-

Ieri una vittima

Una media di 76 casi ogni giorno

Era dalla settimana dal 7 al 13 dicembre che Lecco non aveva una media settimanale così alta. Ogni giorno, in media da lunedì a ieri, ci sono stati 76,3 nuovi casi di contagio nel Lecchese (ieri 75 nuovi contagi).

Una media certo più bassa di quasi tutte le altre province (tranne Sondrio), ma anche una media in controtendenza. Mentre nelle altre province lombarde la curva tende a essere piatta o a scendere, da noi ha ripreso a salire. I casi giornalieri, solo sette giorni fa, erano in media 42. E la settimana precedente una sessantina. Si era sfiorato un numero simile solo dal 4 al 10 gennaio con una media giornaliera su base settimanale di 70, ma per vedere 75 casi al giorno di media (sempre su dati settimanali) bisogna tornare indietro di quasi due mesi.

Ma oggi entriamo in zona gialla, per cui è il caso di fare particolare attenzione anche se la zona gialla per tanti è un "liberi tutti" che difficilmente sarà frenato da questi moniti numerici. Ieri per fortuna un solo decesso nella nostra provincia. In Lombardia a fronte di 24.494 tamponi effettuati (quasi la metà rispetto alla media dei giorni scorsi), sono stati individuati 1.438 nuovi positivi (5,8%). I guariti/dimessi sono 478. Calano i ricoverati in terapia intensiva ma salgono i ricoverati in aree Covid.

rezza, di piano assunzioni e di ferie e recuperi da...recuperare.

«Noi abbiamo rafforzato il numero degli Rls, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ma non siamo considerati. E continuiamo a sentire i numeri dei contagi tra gli operatori solo attraverso i giornali. Non è stata accettata una mia proposta che era quella di istituire una cabina di regia tra sindacati, Rsu, Rls sul tema della sicurezza, da parte di Asst. Entro novembre Asst avrebbe dovuto fare una ricognizione delle esigenze reali di occupazione all'ospedale. E le rappresentanze dei lavoratori da parte di questa dirigenza non sono mai state considerate. Non rispondono alle nostre richieste di chiarimento. Per cui questo diremo al Prefetto».

Verso lo sciopero?

Il clima è veramente pesante, insomma. Ma i sindacati, ben comprendendo la situazione in cui versano i lavoratori, iperutilizzati, non rischiano di sentirsi dire da Asst che con un eventuale agitazione appesantiranno la situazione? A campagna vaccinale in corso... «Se ci sarà un'agitazione e se si arriverà alla proclamazione di uno sciopero, il sindacato rispetterà tutte le norme. Non ci saranno di certo né scioperi selvaggi. Tra l'altro c'è una norma sui servizi minimi essenziali. Speriamo nella mediazione del prefetto, ma le premesse sono molto pesanti. Tra la prima e la seconda ondata siamo a 750 lavoratori contagiati. C'è un tema della sicurezza importante che è stato ignorato».

L'Asst ha sempre sostenuto che gli operatori prendono il

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +24.494

NUOVI POSITIVI

↑ +1.438

GUARITI/DIMESSI

↑ +478

TERAPIA INTENSIVA

362

↓ -15

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.503

↑ +49

DECESSI

27.098

↑ +24

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	2.366	4,90
Casatenovo	748	5,71
Merate	671	4,51
Calolziocorte	542	3,91
Valmadrera	503	4,38
Mandello del Lario	495	4,83
Oggiono	487	5,32
Missaglia	411	4,72
Galbiate	403	4,73
Colico	332	4,19

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	107	11,71
Oliveto Lario	82	6,73
Bosisio Parini	213	6,25
Barzio	81	6,20
Suello	105	5,97
Cesana Brianza	141	5,93
Casatenovo	748	5,71
Sirone	131	5,67
Sirtori	160	5,67
Bellano	180	5,65

TOTALE CONTAGIATI

15.264

TOTALE DECESSI

754 (+1)

% CONTAGI POPOLAZ.

4,52%



MILANO	+313
BERGAMO	+83
BRESCIA	+362
COMO	+110
CREMONA	+52
LECCO	+75
LODI	+29
MANTOVA	+101
MONZA E BRIANZA	+112
PAVIA	+83
SONDRIO	+32
VARESE	+57

«Il virus ha aggravato una situazione già molto pesante da tempo»

virus non in ospedale dove è rispettata ogni norma di prevenzione-

«Certo - è la replica - dicono così e c'è perfino qualche difficoltà a riconoscere l'infortunio sul lavoro a operatori sanitari. Siamo molto uniti, tra sindacati e Rsu. Se andiamo dal prefetto e l'azienda continuerà a dire

che tutto è perfetto, che non manca personale e che non ci sono pericoli sarà difficile affrontare i problemi. C'è stato il blocco delle ferie quando c'erano ferie e ore da recuperare a montagne. La pandemia ha aggravato una situazione molto pesante già ben prima di questo periodo».

IL PERSONAGGIO ORESTE BELLINZONA

«Positivo, ma senza sintomi Vi dico che il virus fa paura»

Fortunatamente il virus non lo ha colpito in modo violento.

Anzi, a dirla tutta non avrebbe nemmeno saputo di essere positivo se non fosse stato per uno scrupolo familiare. Ma, proprio per questo, ha avuto modo di notare personalmente quanto la pandemia incida anche sulle dinamiche familiari, obbligando a lunghe quarantene e suscitando timori anche tra gli stessi congiunti, con il rischio di aumentare le distanze anche tra genitori e figli (in questo caso, soprattutto, tra nonni e nipoti).

Lui è Oreste Bellinzona, noto gallerista lecchese e altrettanto celebre tifoso interista della nostra città, che nelle scorse settimane è stato co-

stretto suo malgrado a confrontarsi a quatt'occhi con il Covid-19 e tutto quello che ne consegue. Il racconto di quanto accaduto ce lo concede nella sua galleria di via Visconti, tra dipinti e una seggiola a strisce neroazzurre, dove ci accoglie rinunciando a salire ad Oggiono per salutare il ritorno ufficiale in campo del "colosso" Maicon.

«Non aspettatevi una testimonianza drammatica, perché il coronavirus non mi ha investito in modo serio - esordisce -. È stato dopo Natale che io e mia moglie ci siamo sottoposti al tampone: lei aveva perso gusto e olfatto e il test, il 28 dicembre, ha confermato la sua positività. Io, però, ero negativo. Come da protocolli, quindi, abbiamo osservato entrambi il periodo di quarantena».

Dieci giorni più tardi, quindi, la

signora Bellinzona - ormai priva di ogni sintomo - ha effettuato il tampone di controllo, che ne ha confermato la negativizzazione. L'esperto d'arte ha invece aspettato lo scadere del quattordicesimo giorno, quindi, senza la necessità di sottoporsi ad ulteriori accertamenti, è tornato alla vita "normale".

A quel punto, però, è scesa in campo la figlia Maria. «Per mio nipote, suo figlio, stravedo letteralmente - aggiunge Bellinzona -. Ma lei mi ha detto chiaramente che in assenza di una conferma della mia negatività al Covid non me lo avrebbe fatto incontrare. Naturalmente ho acconsentito, perché se non vedo il mio Carletto sto male; e, anch'esse con una certa riluttanza, mi sono sottoposto all'esame sierologico».

Il quale, inaspettatamente, ha dato esito positivo. «A quel punto, mia figlia e alcuni amici medici mi hanno suggerito di effettuare anche un tampone molecolare, che a sua volta ha confermato la mia positività».

Era ormai il 18 gennaio e con l'autodenuncia all'Ats si è aperto un altro periodo di "arresti domiciliari" per il gallerista interista, che ora sdrammatizza con una battuta. «Altre due settimane chiuso in casa con mia moglie... siete tutti innamorati pazzi, ma noi non siamo mai andati in giro mano nella mano».

Da questo lungo tunnel, Bellinzona è uscito quindi lo scorso giovedì, quando il terzo tampone ha decretato la sua "guarigione". «In queste settimane non abbiamo visto nessun medico, perché per fortuna non abbiamo avuto grossi problemi. Ma se non fosse stato per una iniziativa personale, saremmo potuti andare in giro a contagiare chiunque. In ogni caso - conclude - anche nella lotta col Covid, come in qualsiasi aspetto della vita, la fortuna è importante. E a proposito dei vaccini, se mi convocheranno lo farò sicuramente». **C. Doz.**



Il gallerista Oreste Bellinzona è appena uscito dalla quarantena

Il lavoro

Tra crisi e cambiamento



L'indagine

Nelle piccole e medie imprese a rischio il 10% dei lavoratori

La ricerca sulla crisi Covid, della fondazione Consulenti del lavoro, evidenzia che è a rischio il 10% dei posti di lavoro nelle piccole e medie imprese e il 14% dei lavoratori autonomi.

Una situazione che, con qualche lieve scostamento si ritrova

anche nel Lecchese. L'indagine spiega che le imprese ritorneranno ai livelli di fatturato pre-crisi entro il 2022 (la pensa così il 69,2% contro il 53,2% degli intervistati), mentre gli organici delle Pmi potrebbero ridursi mediamente dell'11,7% (anche se il

22,2% degli intervistati pensa che la riduzione sarà tra il 10% e il 14% mentre il 6,8% di loro individua un valore uguale o superiore al 25%).

Il grosso delle perdite si registrerà nel settore degli alberghi e della ristorazione.

«POSTO PIÙ STABILE SE SI È QUALIFICATI»

Il mercato del lavoro ai tempi del Covid spiegato da Francesco Seghezzi
«A tanti lavoratori delle fasce deboli non è stato rinnovato il contratto»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Servono nuove politiche attive e una nuova gestione degli ammortizzatori sociali, oltre allo sblocco parziale del divieto di licenziamento «in modo da creare un turnover che potrebbe far bene all'occupazione giovanile».

Ma il fermo di diversi settori d'impresa e una riforma dei Centri per l'Impiego che va al rallentatore mettono a rischio l'efficacia di politiche attive ancora poco centrate su un giusto equilibrio fra ammortizzatori sociali e percorsi di riqualificazione delle competenze.

Ne parliamo con Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt, fondata da Marco Biagi nel 2000, e ricercatore dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Professore, blocco dei licenziamenti, uso intenso di cassa integrazione e mancati rinnovi dei contratti a termine hanno segnato nel 2020 di emergenza Covid. Quanto può durare un equilibrio così precario del mercato del lavoro?

In realtà questo è un mix letale che ha fatto sì che in un anno avessimo un calo di oltre 400mila occupati a termine, fascia di persone già non particolarmente forte del mercato del lavoro e ora ulteriormente penalizzata in quanto oltre a non vedersi rinnovati i contratti difficilmente sono riusciti, soprattutto in certi mesi dell'anno, a trovare un altro lavoro. Di fatto



Francesco Seghezzi, direttore fondazione Adapt

gli ammortizzatori sociali non hanno protetto queste persone. Gli ammortizzatori non vanno letti come congelamento di situazioni di difficoltà bensì come accompagnamento delle persone una volta che si ritrovano sul mercato.

Servono nuove politiche attive per il lavoro?

Servono politiche attive declinate come processo di riqualificazione delle competenze, che possano dare a chi è in cassa integrazione o perde il lavoro delle possibilità in più rispetto alla situazione che si è creata con la pandemia. Tuttavia siamo in una situazione tale per cui anche con tante risorse messe nelle politiche attive non sarebbe comunque facile trovare il

lavoro in un mercato sostanzialmente fermo.

Come va gestito nei prossimi mesi il blocco dei licenziamenti?

Spero venga gestito in modo differenziato a seconda dei settori e della gravità economica in cui questi si trovano. Certamente eviterei di girare il coltello nella piaga di quei settori chiusi per legge, come le attività legate al turismo e ad attività sociali. Per gli altri settori credo che invece che in parte il blocco potrebbe essere tolto, anche per generare un turnover di cui magari beneficerebbero anche i giovani. Quantomeno ci rifletterei e non mi limiterei a dire, come sembra ci stanno facendo intendere, che si prolunga di altri tre mesi il blocco. Ma si

tratta di una scelta politica, quindi stiamo a vedere cosa accadrà anche per quanto riguarda le sorti del Governo.

Per la gestione delle politiche attive si attende il potenziamento dei Centri per l'impiego, che soffrono una riforma incompiuta e gli effetti di un concorso per nuove assunzioni ancora tutto da compiere. Cosa ne pensa?

Sul tema c'è una discreta confusione. I navigator sono a scadenza ad aprile e ad oggi non ci sono fondi stanziati per i rinnovi dei loro contratti, cosa che dimostra che evidentemente non erano così fondamentali come affermato col varo del Reddito di cittadinanza. I navigator saranno assorbiti dai nuovi concorsi per le assunzioni nei Centri per l'impiego se vorranno candidarsi e tuttavia anche candidandosi non avrebbero alcun punteggio a riconoscimento della loro esperienza come navigator. In realtà c'è una situazione abbastanza in stallo sui Centri per l'impiego i quali non hanno bisogno di personale genericamente inteso. Hanno, invece, bisogno di competenze e di una struttura informatica che faccia dialogare fra loro le banche dati. Si è affrontata la riforma dei Centri per l'impiego semplicemente mettendo più soldi. È una soluzione che non porterà lontano.

In provincia di Lecco il 35% dei percettori di Reddito di cittadinanza ha trovato lavoro grazie ai navigator. Lo considera un buon risultato?

Un aiuto a trovare lavoro



LE POLITICHE PASSIVE

Puntano a fornire un sostegno al reddito



LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Sono finalizzate all'inserimento del soggetto nel mondo del lavoro



Tra gli strumenti di politiche attive:

Orientamento di base e specialistico, percorsi di formazione, supporto nella ricerca del lavoro, tutoraggio per l'avvio di impresa, incentivi all'occupazione

Soggetti beneficiari delle politiche attive del lavoro



- Inoccupati ossia chi è alla ricerca del primo impiego
- Giovani under 30 è stato destinato il progetto Garanzia Giovani
- Percettori dell'indennità di disoccupazione Naspi
- Percettori di reddito di Cittadinanza
- Donne, in un quadro di tutela alle pari opportunità
- Disoccupati over 50, spesso sottoposti a un percorso formativo di riqualificazione
- Lavoratori Cigs cioè i soggetti collocati in cassa integrazione e i lavoratori in mobilità
- Categorie protette come orfani, disoccupati di lunga data, persone diversamente abili
- Categorie svantaggiate e ultra-svantaggiate



«Le politiche attive devono puntare a riqualificare le competenze»



«Il divieto di licenziare andrebbe tolto almeno in parte»

È un dato sicuramente degno di nota, che potrebbe far rivedere certi giudizi scettici sui navigator. Ma è altrettanto chiaro che il 35% non costituisce una maggioranza, c'è tutta un'altra formalità del trovare lavoro alle persone che lo cercano. Resta tuttavia un dato positivo che dovrebbe far riflettere sull'impatto che le scelte che si stanno prendendo avranno sul futuro di queste persone. Anziché assumere nei Centri per l'impiego persone senza esperienza si potrebbe dare valore a quella maturata dai navigator.

La nuova legge di Bilancio dà decontribuzione totale a chi assume giovani sotto i 36 anni purché non

«Massima attenzione ai giovani Tra i più colpiti dalla pandemia»

Centro impiego

In Provincia la responsabile del settore lavoro è Cristina Pagano

Con incontri online o, in casi eccezionali, anche in presenza, il Centro per l'impiego di Lecco non ha mai rallentato per coinvolgere i lavoratori colpiti da crisi aziendali nell'utilizzo di politiche attive per ricollocarsi.

Da "Dote unica lavoro" ad "Azioni di rete per il lavoro", all'assegnazione di ricollocazione (Adr Cigs), non sono mancati gli incontri anche con la partecipazione dei sindacati che hanno firmato gli accordi di cassa integrazione.

«Vista la libertà dei lavoratori di rivolgersi a una platea di operatori pubblici e privati accreditati per erogare servizi al lavoro, il Centro per l'impiego ha accompagnato i lavoratori nella

fase di scelta, mantenendo il monitoraggio dei percorsi intrapresi e collaborando in rete con gli operatori privati per agevolare la presa in carico e aumentare le opportunità di reinserimento professionale delle persone beneficiarie», afferma Cristina Pagano, dirigente del settore Lavoro dell'ente provinciale.

In particolare, aggiunge Pagano, la Dote lavoro con gli ultimi aggiornamenti «si sta sempre più modellando sulle esi-

genze dei lavoratori disoccupati», anche se trovare un nuovo posto si fa più difficile per gli effetti della pandemia.

Tuttavia, aggiunge Pagano, «stiamo riponendo particolare attenzione ai giovani, circa un centinaio di persone, tramite lo strumento della Garanzia giovani».

Oltre ai Centri per l'impiego di Lecco e Merate, in provincia di Lecco opera una trentina di operatori accreditati ai servizi per il lavoro. «Il nostro indice di produttività - afferma Pagano - considerato rispetto alle dimensioni territoriali, è tra i più alti tra le province lombarde. Se nei mesi precedenti la pandemia sui Patti di Servizio, il rapporto era 65% Centro impiego e 35% enti



Cristina Pagano

esterni, ora il rapporto è 95% e 5% e questo dato ci preoccupa in vista del probabile aumento di licenziamenti dopo la fine dei divieti»

Una stima difficile, oggi, circa quello che potrebbe accadere quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti. «Probabilmente - afferma Pagano - i lavoratori del commercio e del turismo saranno quelli che pagheranno il prezzo maggiore. Gli strumenti attuali di politiche attive sono sufficienti per far fronte al bisogno che sta già emergendo e che rileveremo nei prossimi mesi. Sotto questo profilo - aggiungiamo - siamo in attesa che Regione Lombardia emani il nuovo avviso "Azioni di Rete per il Lavoro", che si è rivelato efficace». **M. Del.**

5260



Lecco: le assunzioni previste nel trimestre
Dall'inizio dell'anno fino alla fine di marzo, le aziende lecchesi prevedono di assumere 5.260 addetti. A rilevarlo è l'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como - Lecco, che ha analizzato i dati Unioncamere Anpal nell'ambito dell'indagine Excelsior



Nel Lecchese hanno accompagnato al lavoro 35% (700 persone) dei beneficiari del Reddito di cittadinanza. Il 60% di queste persone ha un contratto di lavoro in essere



abbiano mai avuto prima un'assunzione stabile. È una misura che aiuterà gli avviamenti?

È in linea con le misure già viste negli anni scorsi, che hanno dato esiti significativi per il mercato del lavoro. Ma sul tema giovani resto dell'idea che gli incentivi penalizzino i contratti di apprendistato, che ha avuto tante esperienze positive in territori manifatturieri come il Lecchese. L'apprendistato è un canale di ingresso qualificante per i giovani. In un momento in cui il mercato del lavoro è così incerto l'acquisizione di competenze e di un titolo ottenuti attraverso percorsi di apprendistato significano molto per un giovane. Utilizzando l'appren-

distato un'impresa darebbe a un giovane non solo un lavoro ma anche qualcosa in più, una certa stabilità.

A Lecco come altrove, quando sono crollati gli incentivi del Jobs Act sono tornati a salire le assunzioni con contratto di apprendistato. Come legge questo dato?

Lo leggo da un lato come il fatto che da un lato c'è la volontà di creare un legame con i giovani lavoratori, ma dall'altro c'è anche l'idea che per molte imprese l'apprendistato è soprattutto un contratto che costa meno, quindi il suo valore formativo non è particolarmente riconosciuto e questo è davvero un peccato.

«Serve personale formato Così le imprese crescono»

L'analisi. L'azienda di Walter Fontana ha iniziato l'anno con 22 assunzioni «Quando si alza il livello tecnologico, diventa più difficile trovare i tecnici»

LECCO

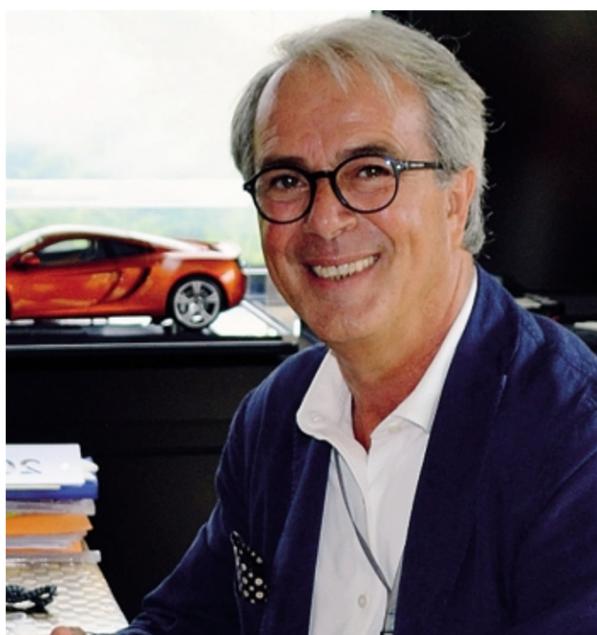
Bene per la messa in campo di politiche attive per il lavoro, «perché in uno Stato civile il sostegno alle persone deve arrivare dal Governo e non, come spesso accade, essere richiesto alle imprese che già danno, pagando tasse da utilizzare anche per l'aiuto sociale nel momento del bisogno».

Le unità produttive

Per Walter Fontana, presidente dell'impresa dell'automotive Fontana Group, il tema dell'occupazione è più che mai all'ordine del giorno visto che ha iniziato il 2021 con 22 nuove assunzioni e altre 70 in programma nel corso di quest'anno, numeri che si aggiungono agli oltre 1.200 dipendenti che conta oggi l'azienda fra occupati in Italia, in Turchia e Romania.

Nella sede italiana, al quartier generale di Calolziocorte nel 2020 Fontana ha aggiunto nel Lecchese due nuovi stabilimenti presi in locazione per 7500 metri quadrati da destinare soprattutto alla produzione per le auto Ferrari, nel quadro di quello che nonostante la pandemia è stato un anno di nuovi investimenti.

«Noi cerchiamo di fare la nostra parte - afferma Fontana - come altri colleghi imprenditori, ma c'è anche chi ha problemi di crescita e non riuscirà a dare occupazione. Probabilmente non tutti potranno risolvere i danni della crisi, ma Lecco si sta difendendo e, rispetto alla media nazionale, non ha un forte problema di di-



Walter Fontana è il presidente di Fontana group di Calolzio

soccupazione. Il problema, semmai, è trovare i profili giusti da inserire al lavoro».

E qui di nuovo le politiche attive del lavoro c'entrano, visto che associazioni d'impresa e sindacati stanno chiedendo al Governo un maggior impegno per la messa in campo di iniziative che permettano ai cassintegrati e a chi il lavoro lo ha perso di riqualificarsi e aggiornarsi in base ai nuovi standard tecnologici e ambientali.

E la rapidità con cui ciò accadrà farà la differenza per la competitività delle imprese e il futuro di persone e famiglie.

«Trovare persone capaci è una priorità per le tante impre-

giunge - sarà chi sarà ancora in piedi e con forza nel 2022-2023, visto che da più parti arrivano segnali che prima di allora la situazione non si normalizzerà».

Nel frattempo i nuovi incentivi con decontribuzione al 100% previsti nella nuova legge di Bilancio per chi assumerà giovani under 36 daranno un aiuto non indifferente a chi vuole portare in azienda un giovane a tempo indeterminato che non abbia avuto prima quel tipo di contratto.

Incentivi e divieti

«Incentivare le assunzioni - afferma Fontana - in un periodo come questo è senza dubbio la cosa più urgente da fare per dare una mano alla ripresa e a quelle imprese che assumono per evadere nuove commesse e che, quindi, pagando le tasse danno un immediato ritorno allo Stato».

Nessuno sconto di giudizio, invece, sul divieto dei licenziamenti per ora fissato fino a marzo: «Francamente mi chiedo come si possa mantenere così a lungo nel tempo una misura simile. Non capisco come ci si possa aspettare che un'azienda che non ha lavoro in tempi come questi non possa licenziare. Al contrario - conclude Fontana - penso che un imprenditore debba essere lasciato libero di licenziare e che lo Stato debba supportare chi perde il lavoro. Ma è inutile discuterne: questa è una norma che deriva dalla spinta di chi pensa che un imprenditore si diverta a licenziare».

M. Del.

«Produzioni in transizione È necessario riqualificare»

Il sindacato

Il segretario della Cgil Diego Riva sottolinea la necessità di puntare sulle politiche attive

«In primo luogo ora serve capire con che Governo andremo a discutere di politiche attive del lavoro. Comunque sia, la visione che come sindacati stiamo affermando a livello unitario non cambia: è ormai

avviata una transizione economica e produttiva in senso ambientale e digitale e le politiche attive per favorire l'occupazione devono tenerne conto».

Diego Riva, segretario generale della Cgil provinciale, parte dal perimetro tracciato dall'utilizzo delle risorse europee del Recovery Fund, per ora ancora in alto mare rispetto alle urgenze imposte dalla crisi economica per Covid, per ricordare che «se vogliamo i fondi europei

dobbiamo rivedere l'attuale modello degli ammortizzatori sociali».

Aumentare i contributi di solidarietà che permettono di ridurre, ridistribuendole, le ore fra i lavoratori evitando così di licenziarne alcuni, incrementando le agevolazioni agli imprenditori e organizzare piani di formazione continua che seguano la transizione tecnologica e ambientale in corso nel quadro di programmi che per

permettere a imprese e lavoratori di riorganizzarsi includano anche l'utilizzo di ammortizzatori sociali. «Se oggi - afferma Riva - è in atto una transizione che impone alle imprese di cambiare processi produttivi e prodotti e che per forza deve includere il digitale, non è possibile non fare formazione continua a chi sta lavorando. E se un'azienda si trova in difficoltà, anziché licenziare usa gli ammortizzatori sociali che nello stesso tempo le permettono di formare quel lavoratore per migliorare la sua professionalità che comunque il lavoratore potrà spendere».

Una rivendicazione, questa, che Cgil, Cisl e Uil chiedono di inserire nei contratti nazionali



Diego Riva, segretario Cgil

«perché dobbiamo andare - sottolinea Riva - verso un diritto alla formazione soggettiva».

Un apprezzamento arriva per la messa a disposizione con la nuova legge di Bilancio del Fondo nuove competenze istituito dal Decreto rilancio con una prima dotazione di 230 milioni e rifinanziato con i fondi europei di React-Eu.

«È uno strumento importante - afferma Riva - inserito nella nuova legge di Bilancio e utile non solo per azioni difensive bensì per interventi addirittura espansivi, visto che induce a creare occupazione da parte di imprese lungimiranti che decidono di impegnarsi e investire nel campo della sostenibilità e dell'economia circolare».

M. Del.